

Lettera del Parroco

Un nuovo anno pastorale

SANTI APOSTOLI 1974 - 2004

Le Figlie della Sapienza, ricordando i trent'anni della loro presenza nella Parrocchia Santi Apostoli di Mirafiori-sud, impegnate a "promuovere la Vita e a rivelare la tenerezza di Gesù Sapienza per l'umanità ferita",

ringraziano

i Sacerdoti e gli amici per il sostegno, la fiducia e la stima; i parrochiani tutti per aver vissuto con loro e accanto a loro questa meravigliosa avventura.

Invocano

dal Signore nuove vocazioni perché loro missione nella Chiesa continui.

redazione

Gianrico, Imma, Marco, Paolo
via Togliatti, 35
10135 Torino
Tel. e Fax 011346181

E-mail:
redazione@santiapostoli.org
ufficio@santiapostoli.it

Sito web:
www.santiapostoli.it

Il nuovo anno pastorale che stiamo cominciando sarà per tutta la nostra Chiesa di Torino l'anno dell'Eucaristia.

Così, infatti, risuona l'augurio del nostro Arcivescovo nel messaggio alla Diocesi: "la Domenica ridiventi il cuore della Parrocchia, così come l'Eucaristia è il cuore della Domenica".

Al cuore della vita cristiana c'è l'Eucaristia domenicale e per riscoprirlo siamo invitati a organizzare durante l'anno due momenti formativi: una seria preparazione spirituale alla celebrazione della domenica, una cura della qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali. Siamo tutti chiamati a riscoprire la Domenica come giorno del Signore, giorno della famiglia, giorno della comunità.

Proprio a partire da queste sollecitazioni si è svolta la due giorni di programmazione pastorale a Soucheres Basses, partecipata da oltre quaranta parrochiani impegnati nel servizio e nell'animazione della comunità parrocchiale.

L'attenzione si è rivolta soprattutto sulla celebrazione dell'Eucaristia domenicale: come arriviamo al giorno del Signore? Come viviamo e celebriamo l'evento centrale della nostra vita cristiana? Come può l'Eucaristia essere il luogo della crescita nella maturazione della fede?

Durante i due giorni di ritiro, dapprima abbiamo verificato l'anno pastorale appena concluso, cosa è servito, cosa ha bloccato il cammino, poi abbiamo raccolto delle proposte operative per il nuovo anno, con particolare attenzione alla celebrazione dell'Eucaristia domenicale.

Le proposte principali che sono emerse nella fase propositiva possono essere così riassunte: innanzitutto sarebbe importante che il percorso di ciascun gruppo parrocchiale fosse centrato sull'Eucaristia, nelle forme e nei contenuti più adatti al gruppo in questione. Poi sarebbe opportuno che almeno un rappresentante per ogni gruppo potesse partecipare alla formazione permanente per gli adulti che quest'anno sarà centrata sulla comprensione dell'Eucaristia, considerata negli aspetti biblici, teologici, liturgici ed ecumenici. Molto forte è stato sentito il dovere di promuovere maggiormente la formazione liturgica di tutta la comunità, anche con l'ausilio di strumenti come l'omelia domenicale e la distribuzione programmata di foglietti esplicativi. Un'altra proposta fatta è quella di una rieducazione dell'assemblea alla corretta celebrazione valorizzando all'inizio della Messa il momento dell'accoglienza, recuperando i momenti di silenzio, sottolineando i vari aspetti dell'eucaristia, magari celebrandoli con maggior cura. Infine altra proposta insistita è stata quella di curare maggiormente il canto liturgico, promuovendo maggiormente nell'assemblea la sensibilità per il canto. Queste proposte saranno ora affidate al Consiglio pastorale che avrà il compito di tradurle in progetti operativi.

Affidiamo al Signore il nuovo anno, segni per tutti noi l'occasione per crescere nella comunione, ci aiuti a trovare nell'eucaristia la sorgente e il senso della nostra vita cristiana.

don Marco



Karibuni!

Sguardi, colori, odori, sorrisi... è difficile tradurre in parole le sensazioni e le emozioni provate; è come raccontare un paesaggio o descrivere la magia di un incontro: prima ancora di raggiungere la mente è il nostro cuore ad essere colpito e riempito da tanta bellezza, e allora diventa difficile trasformare lo stupore, la semplicità e soprattutto l'allegria in qualcosa di comprensibile agli altri. Questa esperienza però è stata così ricca da farci subito provare il desiderio di condividere con gli altri questo grande tesoro che Lodokejek e la sua gente ci hanno regalato.

È l'11 agosto, una mattina come tante altre anche al di sotto dell'equatore, e il matato si ferma nello spiazzo. A Nairobi ci sono centinaia di "matato", piccoli pulmini adibiti al trasporto pubblico e non; eppure ce ne sono ben pochi che si spingono fin lì, negli slum, pochi affrontano la ripida discesa tra le grandi ville fin troppo europee. Intorno allo spiazzo polveroso due fontanelle, un intricato agglomerato di lamiere e decine, se non centinaia di bambini. Un fiume è la sola linea di confine tra loro e il ceto alto, quello che può permettersi una villa con tanto di guardiano sulla porta e vista proprio sulla miseria della sua stessa gente. Eppure chi vive negli slum non è arrabbiato e sembra non farci caso, soprattutto i bambini: sbucano da dietro le porte, coperti di sabbia e mai stanchi di giocare. Un carrettino abbandonato grazie alla loro immaginazione diventava in un batter d'occhio come un tappetino elastico, basta salirci sopra in dieci e saltare. E ridere tantissimo. È stato lì, in quello slum, quel giorno, che i muzungu, nuovi venuti, hanno sentito per la prima volta quella parola, "Karibuni", la stessa che ci ha accolto arrivati a Lodokejek e che vuol dire "Benvenuti".

Proprio a Lodokejek abbiamo avuto modo di conoscere molti ragazzi della nostra età e non solo. Abbiamo conosciuto Filippa, Peter, Penina, Karatina, Lazaro e tanti altri, dietro ad ogni nome c'è una storia, tante speranze, tante gioie, ma anche tanti dubbi sul futuro, insomma proprio come in ogni parte del mondo, giovani che cercano di trovare la loro strada. In ogni istante, in ogni momento, in ogni giorno che passavamo con loro ci stupivamo e ci innamoravamo della semplicità, della voglia di vivere, del sorriso sempre sulle loro labbra nonostante i mille problemi da superare, e del loro modo di mostrare affetto, tanto



che cresceva dentro di noi la voglia di diventare come loro, sempre solari, per essere delle belle persone piene di vita, speranza e sogni, e per migliorare qualcosa nella nostra quotidianità.

Che dire della loro solidarietà reciproca? Non possiamo dimenticare alcuni episodi in particolare. Un pomeriggio in cui il cuoco della missione ha regalato del pane a Karatina, un pastorello di Lodokejek che vestiva con un pezzo di stoffa tutti i giorni, a parte la domenica che arrivava con un'elegantissima camicia bianca per la Messa. Solo a lui su tutto il gruppo di ragazzini seduti come sempre davanti alla chiesa. Ci siamo chiesti perché e la risposta è arrivata da uno degli altri ragazzi: "Karatina ha una famiglia più povera e più numerosa di noi - ha detto Lazaro - noi a casa abbiamo da mangiare!". Oppure quando si dividevano le caramelle alle cascate. O ancora quando al fiume Daniel ha portato le forbici per tagliare i capelli a un paio di bambini che erano lì per fare il bucato e il bagno settimanale. Abbiamo chiesto se fossero fratelli e la risposta è stata semplicemente: "No! Il punto è solo che Daniel è più grande e ha le forbici, e quindi li aiuta".

Le loro giornate trascorrevano con estrema semplicità, iniziavano col sorgere del sole e con il canto del gallo che davano il via alle varie attività: i bambini e gli uomini più volenterosi partivano con le loro capre alla ricerca di pascoli; le donne si occupavano della casa, dei bambini più piccoli, di raccogliere la legna e soprattutto di procurarsi l'acqua per la giornata, intraprendendo anche camminate di ore; i giovani davano una mano in famiglia, andavano a scuola o facevano qualche lavoretto per la missione. Con il tramonto poi tutto, lentamente, come d'altronde ogni attività in Africa, cambiava di colore: il pastore faceva ritorno alla sua magnatta, tipica abitazione fatta di legno e fango in cui viveva la maggior parte delle famiglie, i bambini tornavano dalle loro mamme e gli studenti, lontani da casa, si riuniva-

no con i loro compagni per poi andare a dormire ed essere pronti per una nuova giornata di studio, un privilegio guadagnato con fatica e di cui erano estremamente felici, consapevoli dell'importanza dell'istruzione. Una vita semplice insomma, in cui il superfluo non trovava spazio, in cui era facile distinguere le cose veramente importanti, quelle di cui non si può fare a meno, quelle poche cose essenziali che, quando presenti, da sole bastano a dare un colore alla tua vita, a farti avere il sorriso sulle labbra anche se hai un solo vestito, anche se mangi la carne una volta al mese, anche se a 8 anni devi badare ai fratellini o alle capre e a 15 anni hai già un marito e dei figli tuoi... è un mondo dove capisci che non è il cellulare, o la macchina o il denaro a fare la felicità, ma è qualcosa di più semplice, è un amico, una canzone, un piatto di riso scondito, una penna, tutte cose troppo semplici perché il nostro mondo possa capire e apprezzare. I frutti di questa esperienza, ci è stato detto, matureranno col tempo, forse le risposte alle nostre perplessità le acquisiremo inconsciamente. Tutto ciò che ci è successo ha costituito un'esperienza unica e crediamo che proprio per questo sia stato così difficile redarre il "nostro" articolo: perché ogni evento era concatenato e unico al contempo, parte di un cammino che abbiamo avuto la fortuna di intraprendere e che non è finito col nostro ritorno in Italia. Continua dentro di noi, nel rapporto con i nostri amici. Nella speranza che nei confronti di noi stessi come degli altri sappiamo rapportarci con la felicità forse persino ingenua con la quale siamo stati accolti in Africa. Dove non siamo stati guardati con la diffidenza che noi abbiamo verso il diverso. Dove Dio è il centro di tutto; dove si prega cantando e la Domenica viene vissuta davvero come un giorno di festa. Dove chi ha pur già poco ti invita a spartire con lui quanto ha da mangiare e ti offre ancora la parte migliore. Dove c'è sempre un buon motivo per sorridere.

Enrica, Silvia ed Ersilia

Commissione Caritas tra passato e futuro

L'anno scorso abbiamo completato la formazione utilizzando le schede proposte dalla CARITAS ed abbiamo organizzato le raccolte domenicali, articolate sui diversi temi di attualità piuttosto che su esigenze materiali espresse dai "poveri" della nostra comunità. Gli stimoli offerti dalla formazione a ciascuno di noi, hanno permesso non solo di conoscere le tecniche di approccio alle diverse povertà nella società di oggi ma, soprattutto, hanno fatto emergere le nostre povertà, che si traducono nelle difficoltà sia di carattere psicologico e sia di carattere materiale che ciascuno prova e le dinamiche sono abbastanza complicate. Un conto è l'elenco di tecniche per gestire la povertà, quasi un mansionario che ciascuno di noi dovrebbe applicare in maniera

burocratica nei diversi casi che si presentano, piuttosto che il progetto che la CARITAS ha in mente per creare e stimolare all'interno delle varie comunità figure di vario genere, dall'animatore alla carità al volontario che presta servizio nel centro d'ascolto (il cosiddetto "segno"). Un'altra cosa sono le povertà che dentro ciascuno di noi emergono come un'infezione dell'anima, traducibile, ad esempio, nelle seguenti considerazioni: "il povero puzza ed io provo un fastidio terribile ad aiutarlo"; "se mi accadesse qualcosa a me o alla mia famiglia lasciandomi troppo coinvolgere in alcune situazioni"; "ma non può trovarsi un lavoro da solo" etc etc; in breve: la facilità di giudicare l'altro, soprattutto se è povero; il sentirsi superiore è quindi di ostacolare una qualunque

relazione tra te ed il povero che ti sta di fronte, sono queste le povertà che prima di tutto dovremmo fronteggiare e sono purtroppo le più difficili da gestire. Quest'anno, dopo la festa patronale, parte un progetto per gestire un centro d'ascolto, uno sportello al quale si potranno presentare le persone bisognose di aiuti materiali e che coinvolge il parroco e i membri della commissione CARITAS, nell'ottica di "scendere in campo" seriamente e di confrontarsi con la cruda realtà. Diciamo pure l'esame finale del "corso sulla carità". Caso per caso verrà valutata l'esigenza specifica, avvalendosi di metodologie per stabilire quanto e cosa dare e soprattutto pensando a modalità di restituzione di quanto si è dato, non solo in termini di soldi

ma anche in termini di lavori utili alla comunità, come aiutare le donne che puliscono la chiesa, ad esempio. Pensiamo sia abbastanza importante, comunque, stabilire una relazione con il povero, con la persona che in quel momento chiede aiuto alla comunità SS Apostoli e ci rendiamo conto anche della grande responsabilità di essere il "frontline" della comunità verso i poveri, noi siamo coloro che li accogliamo e che li devono far sentire come a casa, una casa che non ospita solo noi ma anche tutta la comunità che, insieme a noi, deve accogliere questa gente. Tutti noi siamo poveri di fronte al Signore, quindi i poveri che noi incontriamo sono i nostri fratelli e di questi noi dovremo sicuramente rendere conto a Lui.

Roberto Antonimi

Il pellegrinaggio in Terra Santa



Nei giorni tra il 20 e il 27 settembre tredici parrochiani sono andati in pellegrinaggio in Terra Santa. Nonostante le paure di molti è andato tutto bene e non c'è mai stata una benché minima situazione di pericolo per l'incolumità dei pellegrini. Proviamo a sfatare alcune convinzioni: in Israele non ci sono terroristi kamikaze a ogni incrocio, la polizia non tira manganellate a tutte le persone che incontra, israeliani e palestinesi sono persone civili che vorrebbero vivere in pace e non vogliono impiccare i turisti (o i pel-

legrini) ai lampioni delle loro strade. Certo c'è il terrorismo estremista, così come trent'anni fa da noi c'era il terrorismo delle Brigate Rosse: forse per questo tutti gli italiani sono stati terroristi? Oppure perché la mafia infesta alcune aree italiane, tutti noi siamo mafiosi? Molte persone non sono venute in Terra Santa per paura: posso dire, perché l'ho visto con i miei occhi, che sono paure infondate, assurde. Invece è molto importante che ci sia una ripresa forte del turismo religioso verso

Israele: l'appello del Papa e del Patriarca di Gerusalemme non è stato lanciato a caso. Tutti quelli che vivevano di turismo sono alla disperazione e nei territori occupati il turismo è l'unica possibilità di lavoro. Si parla molto di aiutare gli immigrati a casa loro: oggi c'è la fuga dei palestinesi dai territori occupati verso l'Europa: riprendere il turismo verso i luoghi santi è un modo concreto e diretto per aiutarli la dove vivono e dove vorrebbero continuare a vivere. La costruzione del muro, aberrante, sta eliminando ogni prospettiva di futuro per tutti coloro che vivono nei territori: raggiungere Betlemme è sempre più difficile (8 Km da Gerusalemme). Per la prima volta nella loro storia le due città sono divise da un confine quasi insuperabile: certo i turisti possono passare, ma non sicuramente i Palestinesi. Non tutti i Palestinesi sono dei terroristi (vedere sopra), ma sicuramente eliminare il futuro a un intero popolo non fa altro che fornire nuovi adepti a chi vuole colpire Israele con gli attentati suicidi. Oggi chi sta pagando più duramente questa situazione di scontro sono i Palestinesi Cristiani:

sono il vaso di coccio tra i due vasi di ferro degli Israeliani e degli Islamici. Tutti noi abbiamo un modo semplice e alla portata per aiutare questi fratelli nella fede: recarci nei luoghi santi. Forse non tutti hanno 1000 euro per pagarsi il viaggio, molti hanno problemi di famiglia e di lavoro, ma molti altri hanno "paura": ebbene questa è solo una comoda scusa per non recarsi laggiù per essere di aiuto ai Cristiani di Terra Santa. Forse non è neppure necessario comprare i ninoli che gli ambulanti incessantemente cercano di vendere, quanto è invece necessario andare in tanti in Terra Santa, essere presenti, vedere, raccontare quanto sta avvenendo in quella terra senza pace.

Paolo Chiesa



Formazione permanente adulti

L'esperienza positiva degli incontri di formazione degli adulti dei due anni passati ci convince sempre più dell'importanza di questo cammino di approfondimento e "ripasso" degli aspetti fondamentali della nostra fede. Quest'anno gli incontri saranno tutti concentrati sull'Eucarestia, secondo le indicazioni che l'Arcivescovo Cardinale Poletto ha dato a tutta la Diocesi per il cammino pastorale del 2004/5. Ci saranno due serie di serate con cadenza quindicinale, secondo il modello consolidato degli anni passati, ma con qualche novità: la prima serie di incontri sarà di spiegazione dei vari aspetti dell'Eucarestia, intesa sia come Sacramento che come celebrazione liturgica; la seconda serie sarà una "scuola di preghiera". L'apertura del cammino avverrà con un incontro con il Vescovo ausiliare di Torino, Mons. Lanzetti che ci illustrerà nel dettaglio il contenuto della lettera pastorale del Card. Poletto che traccia il programma pastorale della Diocesi, incentrato sull'Eucarestia (quando leggerete queste note l'incontro sarà già avvenuto, ma è stato indicato nel programma della Festa Patronale, consegnato a tutte le famiglie nella se-

conda metà di settembre).

Nel dettaglio gli incontri del primo ciclo sono i seguenti:

6 ottobre Mons. Giacomo Lanzetti	Incontro introduttivo
20 ottobre Don Germano Galvagno	Aspetti biblici
3 novembre Don Roberto Repole	Aspetti dogmatici
17 novembre Don Paolo Tomatis	Aspetti liturgici
1 dicembre Don Paolo Tomatis	Aspetti liturgici
15 dicembre Don Sandro Giraud	Aspetti Ecumenici

Tutti gli incontri sono condotti da docenti della Facoltà di Teologia che abbiamo già avuto modo di conoscere negli scorsi anni.

La scuola di preghiera si articolerà su 5 incontri quindicinali tra il **19 gennaio** e il **16 marzo** e saranno guidati da don Giampaolo Pauletto, cappellano dell'Ospedale Molinette: il calendario di questa seconda serie verrà pubblicato sul prossimo numero del giornale.

L'orario è confermato quello degli anni passati: dalle 21.00 alle 22.30 circa.

La nostra Comunità

Ha accolto con il Battesimo:

GIANNATTASIO Denise, IULIANO Francesca, MARCHELIN Martina, MUZZETTO Martina, PANETTA Giulia, RUNDO Nicole, CHIMIANTI Daniele, COSTA Stefano, LO PRESTI Annalisa, MESSINA Alessandra, NUCERA Martina, PERUZZO Daniele, FABBRI Lara, CORBO Davide, DE SANTI Sabrina, FRASSON Arianna, GIRARDI Cristian, LUPO Andrea

Ha presentato alla misericordia del Signore:

SARDU Giuseppe di anni 83, GOLDONI Vincenzo di anni 30, BARBERO Andrea di anni 82, FREGONESE Mario di anni 76, BORDONARO Maria ved. Costanzo di anni 72, ROLLETO Sergio di anni 73, DAGLIANO Biagio di anni 76, SCHIOPPA Pasquale di anni 67, CALCAGNO Celeste di anni 63, VERNAGLIA Raffaele di anni 78, FASANO Matteo di anni 82, PETTAVINO Giuseppe di anni 54, VITAGLIANO Maria Anna ved. Giardina di anni 74, CIMORELLI Mario di anni 30, TESARIN Mario di anni 96, BILETTA Domenico di anni 82, DE BENEDETTIS Yuri di anni 20, FERRARIS Attilio di anni 86

Ha unito in matrimonio:

CARCHIA Grazio e COSTANTINO Rosina, MOSCATO Vito e DAZZEO Irene, CATELLI Mario e TREDICI Michela, PICOTTI Flavio e CARUSO Sonia

avvisi

Per il Battesimo

Le famiglie che intendono Battezzare il loro bambino devono presentarsi in ufficio parrocchiale e prenotare, previo colloquio col parroco, almeno con un mese di anticipo sulla data in cui intendono celebrare il sacramento.

I Battesimi saranno celebrati in modo comunitario in date e orari già prefissati.

Il sacramento del Battesimo sarà preparato da tre incontri la cui data e orario saranno comunicati previamente, l'ultimo incontro si svolgerà in Chiesa alla presenza dei padrini.

I padrini per essere ammessi all'incarico devono aver compiuto i 16 anni, aver ricevuto i sacramenti del Battesimo e della Cresima e vivere in conformità all'insegnamento morale della Chiesa (non sono quindi ammesse le situazioni di "matrimonio irregolare" tipo convivenzi, o separati/divorziati risposati).

Per il Matrimonio

Si avvisa che per tutto il prossimo anno 2004/2005 si effettuerà un solo corso di preparazione al Matrimonio, che si effettuerà unitamente alle parrocchie di San Barnaba, di San Luca e dei Beati Parroci, per 8 incontri da metà Gennaio a metà Marzo del prossimo 2005.

Le iscrizioni saranno aperte, previo colloquio con il parroco, in Ufficio parrocchiale, dopo l'8 Dicembre.

Per stabilire la data del matrimonio e istruire le pratiche matrimoniali è necessario fissare un previo appuntamento con il parroco.

Cresime degli adulti

Si avvisa che per tutto il prossimo anno 2004/2005 si effettuerà un solo corso di preparazione alla Cresima degli adulti, che si effettuerà unitamente alle parrocchie di San Barnaba, di San Luca e dei Beati Parroci, per 20 incontri da metà Novembre a metà Maggio del prossimo 2005. Le iscrizioni si effettueranno previo colloquio con il parroco, in Ufficio Parrocchiale a partire dal 1° Ottobre.

L'Ufficio Parrocchiale

Per informazioni, documenti, certificati, iscrizioni ai corsi per i sacramenti, iscrizioni a gite o pellegrinaggi, richiesta di intenzioni di preghiera per i propri cari defunti, appuntamenti e colloqui con il parroco l'orario è: Lunedì, Martedì, Mercoledì e Sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle ore 15,00 alle ore 18,00. Per denunce di morte, richiesta del sacramento dell'Unzione dei malati, problemi urgenti è possibile telefonare allo 011 346181 e rivolgersi in casa parrocchiale in qualunque altro momento.

Confessioni, Direzione Spirituale

Tutti i Venerdì pomeriggio in Chiesa, dalle ore 15,00 alle ore 18,00, è disponibile un prete per celebrare la confessione e per l'accompagnamento spirituale.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero gli articoli sui trent'anni di presenza delle Suore della Sapienza nella nostra comunità e di benvenuto al diacono Osvaldo Boggio. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

La Redazione